



Si rileva, invece, in positivo, il fatto che dopo un anno e mezzo dall'entrata in vigore della modifica alla norma sulla **conversione del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età**<sup>25</sup> sono stati più di mille i MNA che hanno potuto restare regolarmente in Italia al compimento dei 18 anni: sono stati infatti 1.260 i pareri favorevoli emessi per la maggior parte (396) a favore di ragazzi del Bangladesh e dell'Albania (228), ma anche egiziani (168), tunisini (118) e kosovari (103). Le richieste di parere sono state avanzate principalmente da Comuni del Lazio (305) e dell'Emilia Romagna (260) e si sono basati principalmente (710) sulla necessità di far continuare un percorso scolastico avviato dai MNA<sup>26</sup>.

#### Il Gruppo CRC raccomanda:

1. **Al Governo e, in particolare, al Ministero dell'Interno, al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni e Autonomie Locali**, di cessare immediatamente le pratiche di respingimento collettivo dalle coste siciliane e di riammissione verso la Grecia dai porti dell'Adriatico, garantendo l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in un sistema nazionale per la protezione e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, finanziato con uno specifico fondo pluriennale, che tenga conto delle disponibilità dei posti in accoglienza su tutto il territorio nazionale e che sia collegato a meccanismi di monitoraggio degli standard di accoglienza volti anche ad evitare che i Comuni possano ricorrere all'uso di strutture inadeguate invocando presunte emergenze e ricorrendo a decisioni non fondate su alcuna base giuridica;
2. **Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Interno e d'intesa con la Conferenza Stato-Regio-**

25 Art. 32 T.U. Immigrazione, come modificato dalla Legge 129/2011: un minore non accompagnato affidato o comunque sottoposto a tutela può restare regolarmente in Italia da maggiorenne se è arrivato in Italia da almeno tre anni e ha intrapreso un percorso di inserimento sociale di almeno due anni; in mancanza di questi requisiti, occorre un parere positivo da parte della DG Immigrazione.

26 Dati forniti dalla DG Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al Gruppo CRC ai fini della stesura del presente Rapporto.

**ni**, di adottare a livello nazionale procedure omogenee per l'accertamento dell'età basate su metodi di indagine multidisciplinari e a tal fine individuare le strutture idonee a svolgere tali accertamenti medici, chiarendo che vi si deve ricorrere solo in caso di dubbio fondato sull'età e solo qualora non sia possibile determinare altrimenti l'età del soggetto, rispettando inoltre il divieto di ricorrere a una seconda valutazione dell'età senza un specifico e individuale ordine della magistratura;

3. **Al Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza** di assicurare che entro la fine del 2013 il Parlamento, il Governo e il Ministero di Giustizia approvino una Legge che istituisca presso le sedi giudiziarie albi e/o elenchi riservati ai tutori volontari nonché la stipula di protocolli di intesa che li rendano operativi, e che preveda la formazione inter-disciplinare dei tutori dei minori stranieri non accompagnati.

## 2. L'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO OPZIONALE ALLA CRC SUL COINVOLGIMENTO DEI MINORI NEI CONFLITTI ARMATI IN ITALIA

70. Il Comitato esprime preoccupazione in merito alla mancata applicazione delle precedenti raccomandazioni che prevedevano:

- (a) l'esplicita introduzione nella legislazione nazionale del reato, del reclutamento e dell'utilizzo di individui sotto i 15 anni di età da parte di forze e gruppi armati (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 12);
- (b) la definizione del concetto di "partecipazione diretta" da parte delle leggi nazionali (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 11), in linea con gli articoli da 1 a 4 del Protocollo opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati.

71. Pur apprezzando l'allineamento con l'articolo 29 della Convenzione, il Comitato lamenta l'assenza, nei programmi delle quattro scuole militari operanti in Italia, di materie specifiche che abbiano come oggetto i diritti umani, la Convenzione e il Protocollo opzionale. Lamenta inoltre la mancata applicazione della precedente raccomandazione relativa all'introduzione del divieto e della perseguibilità penale della vendita di armi di piccolo calibro e armi leggere a paesi in cui i



minori sono coinvolti in conflitti armati (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, par. 17). Il Comitato si rammarica inoltre per la mancanza, nel rapporto elaborato dall'Italia, di informazioni sulla riabilitazione e la reintegrazione sociale dei minori vittime dei crimini oggetto del Protocollo opzionale.

72. Ribadendo le proprie raccomandazioni precedenti, il Comitato sollecita l'Italia affinché intensifichi l'impegno nell'applicazione del Protocollo opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e:

- (a) emendi la propria dichiarazione apposta al Protocollo opzionale sull'età minima per il reclutamento al fine di conformarsi alla legislazione nazionale che prevede un'età minima di 18 anni;
- (b) emendi il Codice Penale vietando e perseguendo in maniera esplicita il reclutamento e l'utilizzo, da parte di forze e gruppi armati, di individui al di sotto di 18 anni di età in conflitti armati;
- (c) vieti e persegua penalmente nella legislazione nazionale la vendita di armi di piccolo calibro e armi leggere a paesi in cui i minori sono coinvolti in conflitti armati;
- (d) includa il reclutamento e l'utilizzo di minori in conflitti armati tra i motivi previsti dalla legislazione nazionale per la concessione dello status di rifugiato;
- (e) ratifichi la Convenzione sulle munizioni a grappolo.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punti 70-71-72

L'Italia continua a disattendere gran parte delle raccomandazioni del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sull'attuazione del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati<sup>27</sup>.

Con riferimento alla **vendita di armi**, la Legge 185/1990<sup>28</sup> così come modificata dal decreto legislativo 22 giugno 2012 n.105<sup>29</sup>, che ne disciplina le esportazioni, le importazioni ed il transito, vieta all'Italia le esportazioni ai Paesi belligeranti e responsabili di accertate violazioni delle Convenzioni internazionali dei diritti umani, sottoposti ad embargo sulle armi da parte di ONU, Unione europea e Consiglio d'Europa.

27 Per leggere il testo del Protocollo, si veda il link: [www.gruppocrc.net/PROTOCOLLI-OPZIONALI-ALLA-CRC-OPAC-e-OPSC](http://www.gruppocrc.net/PROTOCOLLI-OPZIONALI-ALLA-CRC-OPAC-e-OPSC).

28 Si veda [www.governo.it/Presidenza/UCPMA/doc/legge185\\_90.pdf](http://www.governo.it/Presidenza/UCPMA/doc/legge185_90.pdf)

29 Si veda [www.difesa.it/Legislazione/Norme\\_in\\_rete/Pagine/Anno2012.aspx](http://www.difesa.it/Legislazione/Norme_in_rete/Pagine/Anno2012.aspx)

Per garantire il rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sarebbe particolarmente importante che tali ordigni non siano venduti a Paesi che utilizzano i minori nei conflitti armati. Secondo un recente Rapporto<sup>30</sup> del Segretario Generale dell'ONU, l'Italia ha esportato armi anche ai Paesi che hanno reclutato o impiegato minori nei conflitti armati; in particolare, alla Colombia (consegne pari a 11 milioni di euro)<sup>31</sup> che ha utilizzato o reclutato bambini per combattere. Inoltre, al Paese sudamericano sono stati concessi dal Ministero della Difesa nulla osta per la fornitura di servizi militari per un valore di 3 milioni di euro<sup>32</sup>. Si sottolinea, inoltre, che una larga parte delle armi leggere (pistole, fucili e loro parti ed accessori) sono considerate, dal punto di vista legale, "armi civili", in quanto tali escluse dal campo di applicazione della Legge 185/1990 che prevede criteri più rigorosi, e sono invece regolamentate dalla Legge 110/1975<sup>33</sup>, che non prevede nessuna misura di trasparenza e nessun controllo parlamentare.

Sono da esaminare anche altre forme di aiuti militari, quali ad esempio l'**addestramento** effettuato dalle forze armate italiane a corpi di polizia di Paesi che utilizzano i minori in interventi armati<sup>34</sup>. Ad esempio, l'Italia sta partecipando alla missione dell'Unione europea EUTM per rafforzare il Governo Federale di Transizione (GFT) della Somalia con 101 militari nel 2013 (rispetto ai 22 del 2012). La proroga della partecipazione italiana alla missione militare è stata disposta dall'art.1 del Decreto Legge 28.12.2012 n. 227<sup>35</sup>, convertito nella Legge 12/2013. Tale sostegno non appare condivisibile, visto che il GFT è stato denunciato

30 "Children and armed conflict" pubblicato il 26 aprile 2012. Il Rapporto annuale, che copre il periodo dicembre 2011, è scaricabile su <http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N12/320/83/PDF/N1232083.pdf?OpenElement>

31 Presidenza del Consiglio dei Ministri, "Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento nonché dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia (anno 2011)", [www.senato.it/leg/16/BGT/Schede\\_v3/docnonleg/22872.htm](http://www.senato.it/leg/16/BGT/Schede_v3/docnonleg/22872.htm)

32 Children and armed conflict", Op. cit.

33 Si veda [www.normattiva.it/uri-res/N2L5?urn:nir:stato:legge:1975-04-18;110~art1](http://www.normattiva.it/uri-res/N2L5?urn:nir:stato:legge:1975-04-18;110~art1)

34 Ad esempio, i Carabinieri continuano ad addestrare la polizia in Afghanistan che secondo il Rapporto delle Nazioni Unite utilizza minori nei conflitti armati, [www.carabinieri.it/Internet/Arma/Oggi/Missioni/Oggi/](http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/Oggi/Missioni/Oggi/)

35 Per leggere il Decreto Legge, si veda [www.governo.it/backoffice/allegati/70195-8359.pdf](http://www.governo.it/backoffice/allegati/70195-8359.pdf)



dal Segretario Generale ONU per l'arruolamento e l'utilizzo dei minori in combattimento. Un analogo discorso vale per la missione ONU nel Sud Sudan, (UNMISS), Paese che utilizza, secondo il citato rapporto del Segretario Generale dell'ONU, i minori in combattimento.

Per la persecuzione del crimine dell'impiego dei bambini-soldato nei conflitti, l'Italia con la Legge 237/2012<sup>36</sup>, ha adottato le norme che consentono al nostro Paese di cooperare con il Tribunale Penale Internazionale (TPI). La legge attribuisce al Ministero della Giustizia ed alla Corte di Appello di Roma il ruolo, rispettivamente, di autorità amministrativa e di autorità giudiziaria per la cooperazione con il TPI.

Infine, con riferimento alle **munizioni a grappolo** (*cluster bomb*), l'Italia ha ratificato, con la Legge 95/2011<sup>37</sup>, la Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo, recependo l'apposita raccomandazione del Comitato ONU. Nel dicembre scorso la Commissione Finanze della Camera dei Deputati ha approvato, in sede legislativa, la norma che vieta il finanziamento da parte delle banche alle società che producono<sup>38</sup> questo tipo di armi; purtroppo la fine della Legislatura ha impedito che il provvedimento diventasse Legge. È auspicabile che tale disposizione venga recepita dal nuovo Parlamento.

La Cooperazione allo sviluppo italiana ha svolto un ruolo positivo nella battaglia contro l'uso di bambini soldato<sup>39</sup>, attraverso la redazione delle Linee guida della cooperazione sui minori<sup>40</sup>, che individuano anche "iniziative finaliz-

zate al recupero e al reinserimento sociale dei minori ex combattenti e vittime dei conflitti"<sup>41</sup>. Il documento individua fra gli interventi prioritari la "prevenzione del coinvolgimento, coatto e non, dei Minori nei conflitti con particolare attenzione ai luoghi di reclutamento" ed il "supporto agli sforzi diretti a contrastare l'impunità delle violazioni dei diritti dei Minori commesse durante i conflitti, favorendo l'applicazione del principio di extraterritorialità nella persecuzione di tali crimini", nonché il "sostegno alla ratifica/applicazione dei trattati internazionali inerenti i diritti dei minori nei processi di pace". Recentemente la Cooperazione italiana ha realizzato alcuni interventi, consistenti in progetti per la smobilitazione ed il reinserimento nella vita civile dei minori ex combattenti, come avvenuto lo scorso gennaio con lo stanziamento di fondi per la cura e il reinserimento dei bambini soldato nell'est della Repubblica Democratica del Congo (DRC)<sup>42</sup>.

#### **Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:**

1. Al **Governo** di vigilare ed adoperarsi affinché sia vietata ogni forma di aiuto militare (ivi compresa l'esportazione di armi) ai Paesi che utilizzano i minori nei conflitti;
2. Al **Parlamento** di legiferare per specificare il concetto di "partecipazione diretta" dei minori di 18 anni ad un conflitto armato; rendere più rigorosa la normativa in materia di esportazioni e transazioni di armamenti (Legge 185/1990) vietando e perseguendo penalmente le esportazioni verso Paesi che reclutano e/o utilizzano bambini soldato; migliorare in termini di trasparenza e monitoraggio la Legge 110/1975 sull'esportazione di "armi ad uso civile".

36 Si veda [www.camera.it/leg17/1050?appro=507&Legge+237%2F2012+-+Adeguamento+allo+Statuto+della+Corte+penale+internazionale](http://www.camera.it/leg17/1050?appro=507&Legge+237%2F2012+-+Adeguamento+allo+Statuto+della+Corte+penale+internazionale)

37 [www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2011-07-04&atto.codiceRedazionale=011G0135&currentPage=1](http://www.normattiva.it/atto/caricaDettaglioAtto?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2011-07-04&atto.codiceRedazionale=011G0135&currentPage=1).

38 Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, [http://leg16.senato.it/leg/16/BGT/Schede\\_v3/Ddliter/35297.htm](http://leg16.senato.it/leg/16/BGT/Schede_v3/Ddliter/35297.htm).

39 Le Osservazioni conclusive rivolte dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia all'Italia nel 2006 in merito all'applicazione dei due Protocolli opzionali alla Convenzione, tra cui quello sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati, citavano tra gli aspetti positivi "le attività di cooperazione internazionale dello Stato parte (...) finalizzate a prevenire il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati e a fornire assistenza per il recupero dei minori vittime dei conflitti armati e dei minori combattenti" (punto 5): [http://www.unicef.it/Allegati/Osservazioni\\_conclusive\\_2006.pdf](http://www.unicef.it/Allegati/Osservazioni_conclusive_2006.pdf)

40 [www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2011-12-12\\_LineeGuidaMinori2012.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2011-12-12_LineeGuidaMinori2012.pdf).

41 Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, "Linee guida sui minori 2012" [www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2011-12-12\\_LineeGuidaMinori2012.pdf](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/Documentazione/PubblicazioniTrattati/2011-12-12_LineeGuidaMinori2012.pdf).

42 Cfr Ministero degli Affari Esteri, cs "Invio di aiuti nella RDC", 2 gennaio 2013: [www.esteri.it/MAE/IT/Sala\\_Stampa/ArchivioNotizie/Comunicati/2013/01/20130102\\_congo.htm?LANG=IT](http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala_Stampa/ArchivioNotizie/Comunicati/2013/01/20130102_congo.htm?LANG=IT)